

cano le loro pubblicazioni, monografiche o seriali. È giusto che sia così, poiché queste, qualunque ne sia il supporto, sono per essi ragione di vita; come quelle che permettono agli accumuli pazientemente creati di chiudere il cerchio con l'uso (assai più d'un catalogo di biblioteca). L'ormai più insigne (insieme con l'Archivio contemporaneo A. Bonsanti del Gabinetto Vieusseux) di questi archivî, quello dell'Università pavese, fondato e diretto da Maria Corti, produce ora i primi due volumi di una serie d'inventari, finanziata dalla Regione Lombardia (col suo benemerito Servizio biblioteche e sistemi culturali integrati, guidato da Ornella Foglieni) che non si limita alle spese per la pubblicazione (per il secondo numero della serie è sua la fornitura del materiale stesso), e sponsorizzata da un'associazione, l'Archivio letterario lombardo per la tradizione manoscritta dell'Otto e Novecento. Rispetto al catalogo generale pubblicato nel 1982 (*Fondo manoscritti di autori contemporanei*, Torino, Einaudi, che naturalmente comprendeva meno oggetti di quelli ora presenti nel fondo) la formula è molto più snella, chiaramente spiegata da Angelo Stella nella presentazione nel primo volume: un programma di "sussidi di servizio" che "si propongono di descrivere i materiali epistolari, poetici, narrativi, del Fondo Manoscritti pavese, facendo perno, per la prima offerta, sui destinatari". E rispetto a quel catalogo è più snella anche la formula descrittiva (qui chiamata *maschera*): mittente, numero d'ordine-data, luogo, consistenza-eventuali postille autografe-misure in millimetri (qui in forma in-

vertita rispetto agli standard: larghezza per altezza), intestazione della carta, *abstract* e note per il primo volume; destinatario, data, luogo, consistenza-misure in millimetri (come sopra), intestazione della carta, incipit (un'importante aggiunta), *abstract* e note per il secondo. A giudicare dai primi due, i futuri numeri della serie saranno attesi con impazienza, tanto è l'interesse dell'impresa. Con Bilenchi ha corrisposto, si può dire, mezza Italia (con aggiunte straniere): circa 2.700 pezzi. La regestazione di questo materiale è stata condotta con ogni cura e le brevi indicazioni sul contenuto di ciascuna lettera riescono rapidamente indicative e redatte senza le goffaggini frequenti in questi casi. In lavori di questa mole e quest'impegno è impossibile che tutto sia perfetto; le osservazioni che seguono non ne sminuiscono per nulla il valore. Alcune intestazioni sarebbero da correggere o migliorare. *Braccagni, (don) Alfredo*: il predicato, secondo gli standard, è superfluo; anche l'intestazione *Albérès, R.M. [pseud. Marill, René]* non è ortodossa (contraddetta dall'indice dei mittenti – *Albérès, R.M. [pseud. di Marill, René]*, che dice il contrario – tanto più che, per esempio, la quasi contigua *Aleramo, Sibilla* non reca, giustamente, alcuna indicazione di pseudonimia); *Anonimo* è forse, in questa sede, sopportabile. Da correggere o integrare: *De Lagarda, Facco* (= *Facco de Lagarda, Ugo*); *De Micheli* (= *De Michelis*), *Eurialo*; *Nardini, B.* (= *Bruno*); *Saiti* (= *Saito*), *Nello*; *Venturolo* (= *Venturoli*), *Marcello*. Inoltre i nomi di chi aggiunge qualche riga o la firma alla lettera d'altro mit-

tente compaiono, ovviamente, nelle note (o *abstract*), ma avrebbero trovato più logicamente posto nell'indice dei mittenti piuttosto che in quello dei nomi (citati nelle note); e avrebbero reso più utile il primo (chiamandolo, per esempio, *Indice dei corrispondenti*), che attualmente non fa che ripetere l'ordine dell'intero carteggio. Infine, i pezzi 5 e 6 sotto *Corti, Maria* sembrano cronologicamente invertiti; il titolo del libro di Del Buono (p. 73) è *L'amore senza storie*; sospettiamo che la *Stropina* di p. 304 sia *Strozina*. Consultare le lettere di Eugenio Montale a Maria Luisa Spaziani è ancora proibito (per un periodo di dieci anni, "a partire dalla presente edizione") per volontà della destinataria, e non per quel *drôle de drame* che sta diventando la *privacy* nel nostro paese (ne ha scritto recentemente Francesco Ermani nella "Repubblica" del 18 agosto, con una breve intervista a Maria Corti). Tuttavia, per ciò che riguarda la letteratura, il volume curato da Giuseppe Polimeni è perfettamente in grado di raggiungerci fin d'ora sul contenuto del fondo. Come benissimo dice Rosanna Bettarini nel suo allegro e penetrante articolo comparso nel "Sole 24 ore" del 25 luglio (sotto il brutto titolo, certo redazionale, *Montale e la Volpe, un intenso carteggio d'amore*): "[l'archivista] allineando impassibilmente date, luoghi, incipit, intestazioni e misure, aggiunge un condensato o *abstract* della materia epistolare: via ciò che è privato, dentro quello che è letterario e materia di 'autocommento', e cioè tanto, tantissimo con uno come Montale, per il quale la vita spiega poco e in ➤

Università degli studi di Pavia.
Centro di ricerca sulla
tradizione manoscritta di autori
moderni e contemporanei
**Catalogo delle lettere a
Romano Bilenchi (1927-
1989)**

a cura di Giovanna Balestreri,
Beatrice Maisano, Nicoletta
Trotta, premessa di Massimo
Depaoli, Pavia [s.n.], 1998
(Inventari/Regione Lombardia.
Direzione generale cultura.
Servizio biblioteche e sistemi cul-
turali integrati, Archivio lettera-
rio lombardo per la tradizione
manoscritta dell'otto e novecen-
to; 1). ISBN 88-86719-10-8

Università degli studi di Pavia.
Centro di ricerca sulla
tradizione manoscritta di autori
moderni e contemporanei
**Catalogo delle lettere di
Eugenio Montale a Maria
Luisa Spaziani (1949-
1964)**

a cura di Giuseppe Polimeni, pre-
messa di Maria Corti. Pavia [s.n.],
1999. (Inventari/Regione
Lombardia. Direzione generale
cultura. Servizio biblioteche e si-
stemi culturali integrati, Archivio
letterario lombardo per la tradi-
zione manoscritta dell'otto e no-
vecento; 2). ISBN 88-86719-11-6.

Gli archivî letterari, la gran-
de novità dell'ultima parte
di questo secolo, intensifi-

poesia 'tutto fa brodo'. Il risultato, più unico che raro, è che l'obbligatoria discrezione si coniuga con il massimo d'informazione". E se qualcuno rimpiangerà l'assenza d'informazioni più "ghiotte" (ma non lo farà nessuno) venga rispedito alla lettura di *Contre Sainte-Beuve*.

Il contributo al testo del poeta è già essenziale: tutte le poesie contenute o allegate alle lettere sono ben riprodotte in facsimile al loro luogo; i facsimili di quelle non riportabili con sicurezza a una lettera determinata sono ospitati in un'appendice. Si tratta di testi in redazione spesso non conosciuti. Se a questo si aggiunge che tre delle liriche non sono mai apparse nelle raccolte montaliane, sarà facile giudicare il peso che questo catalogo avrà in avvenire. E peso avranno altri fatti, per esempio il contorto filo che si sdipana tra i due per la produzione di pezzi e pezzetti per il "Corriere della sera" (le "olive", che comparivano sotto lo pseudonimo di Alastor): gomitolo forse inestricabile, materia comunque per il futuro curatore di un'edizione vera delle prose di Montale. Catalogo dunque prezioso, redatto in maniera ineccepibile (un dubbio sull'*incipit* di 290: *Mio caro...*)

Luigi Crocetti

